LA VIOLENZA DOMESTICA

Per violenza domestica si intende qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verifica all’interno della famiglia, legittima o di fatto, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima e che sia ancora legato in una relazione con quest’ultima o meno.

Nell’art. 3 della Convenzione di Instanbul, ovvero la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, si legge: l’espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.”[[1]](#footnote-2)

Una definizione ampia che arriva a ricomprendere anche rapporti passati senza convivenza e non di coppia.

Una definizione più ristretta rispetto la precedente è quella dell’art. 3 del D.L n. 93/2013. L’articolo dispone che:“si intendono per violenza domestica (uno o più atti, gravi ovvero non episodici), di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare (o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva), indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.”[[2]](#footnote-3)

Esistono dunque molteplici forme di violenza domestica:

### Violenza fisica

### Questa è un’interazione basata sulle aggressioni intenzionali, il cui scopo è quello di violare l’integrità fisica della vittima. Si realizza, ad esempio, attraverso schiaffi, pugni, spinte, calci... Nei casi più estremi l’aggressore lancia sostanze acide al viso della persona o compie l’omicidio.

### Violenza psicologica

### La violenza psicologica è un abuso emotivo e mentale che si realizza attraverso atti di intimidazione, minacce, critiche, insulti… Questa manipolazione psicologica ha il fine di sopraffare la vittima e farla agire secondo la volontà dell’aggressore.

### Violenza sessuale

Essa non si realizza solamente attraverso la costrizione a subire o compiere atti sessuali contro la propria volontà (con il colpevole, un terzo od un gruppo) ma si realizza anche con battute pesanti a sfondo sessuale e tentativi insistenti di toccare e baciare la vittima

* Violenza economica

### Questa forma di violenza si realizza sottomettendo la vittima economicamente, impedendole di disporre di risorse economiche proprie e/o ostacolarla nell’acquisirne. Inoltre il violentatore può minacciare la vittima di negarle le risorse.

### Condotte controllanti

Essa si realizza isolando la vittima da amici e parenti con i quali potrebbe confidare gli atti violenti che subisce, impedendole di chiedere aiuto.

* Atti persecutori (stalking)

Sono un insieme di comportamenti persecutori ripetuti nei confronti della vittima. Ad esempio minacce, pedinamenti, molestie, telefonate o attenzioni indesiderate. Ciò fa cagionare nella vittima uno stato perenne di ansia e paura per la propria incolumità e per quella delle persone care.

Perciò la violenza domestica non ha solo effetti negativi nel breve termine ma incide anche sulla salute fisica e mentale della vittima nel lungo periodo.

Sebbene nella definizione di violenza domestica il colpevole sia di genere neutro i dati mostrano che a subire maggiormente questo tipo di violenza sia il genere femminile. I dati ISTAT del 2014 dimostrano che, nel corso della loro vita, il 13,6% (2 milioni 800 mila) delle donne di età compresa tra i 16 ed i 70 anni ha subito da parte del partner o ex partner violenza fisica o sessuale ed il 72.5% (15 milioni 623 mila) ha subito violenza psicologica od economica dal partner o ex partner. Il dislivello è evidente se questi dati vengono comparati ai dati ISTAT del 2015 che dimostrano che gli uomini vittime di violenza fisica, psicologica e sessuale almeno una volta nel corso della loro vita sono 3 milioni e 574 mila.

Inoltre, su un totale di 263 omicidi volontari compiuti in Italia dal 1° gennaio al 21 novembre 2021, 109 hanno riguardato donne. Di questi, 93 sono avvenuti in ambito familiare-affettivo e, in particolare, 63 per mano del partner o dell'ex partner. [[3]](#footnote-4)

La causa per cui il genere femminile ha subito e subisce prevalentemente questa violenza è insita nello stereotipo della famiglia patriarcale, pensata come una giurisdizione autonoma, in cui il controllo è posseduto dall’uomo, il capofamiglia, che ha pieni poteri decisionali sulla donna che al contrario deve sottomettersi ed obbedire.

Inoltre il carattere privato e nascosto di questo tipo di violenza è il fattore che ha permesso che le violenze potessero ripetersi inosservate nel corso del tempo.[[4]](#footnote-5)

Tra l’Ottocento ed il Novecento si è diffusa una nuova cultura liberale ed individualista che ha modificato anche la concezione della famiglia, facendo perdere parte del potere al capofamiglia. Infatti in età contemporanea è stato introdotto nei codici penali il reato di maltrattamenti tra le mura domestiche.[[5]](#footnote-6)

Nel codice penale italiano esistono diverse normative per combattere e punire le violenze domestiche, di rilievo è il Codice Rosso (La Legge n. 69 del 19 luglio 2019). Questa è una legge che ha stabilito delle modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Il Codice rosso prevede l’istituzione di nuovi reati, l’aggravamento delle pene dei reati commessi nell’ambito familiare, l’accellerazione delle indagini nei casi di violenza sessuale, stalking, maltrattamenti e lesioni; infatti prevede che il pm ascolti il denunciante entro tre giorni dalla denuncia.[[6]](#footnote-7)

Tuttavia a partire dall’Ottocento si è diffusa la nuova cultura della privacy borghese, diritto specialmente per le famiglie. Ciò ha causato un’ulteriore chiusura delle famiglie rispetto alla giustizia ritenuta esterna. Sul piano della violenza domestica questo cambiamento culturale ha portato le vittime a non condannare le violenze ma piuttosto a non pubblicizzarle.[[7]](#footnote-8) Questo fenomeno spiega l’aumento dei casi di violenza, sempre registrato dall’ISTAT.

LA PANDEMIA "OMBRA"

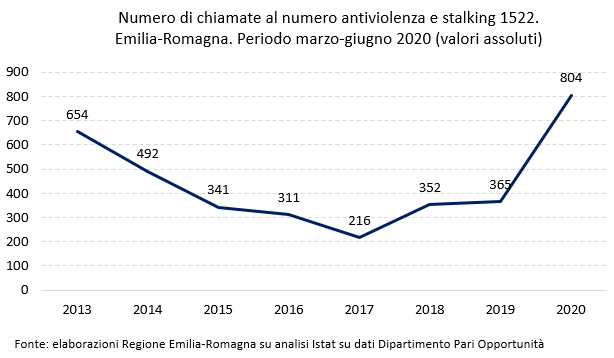
Durante l'emergenza epidemiologica da Covid 19 iniziata nei primi mesi del 2020, i media e i servizi specializzati avevano cominciato a parlare fin da subito di un eventuale futuro aumento dei casi di violenza contro le donne all'interno delle mura domestiche. A luglio del 2020 l'European Union Agency for Law Enforcement Training (CEPOL) registrava, infatti, un incremento sostanziale del fenomeno, a partire da marzo 2020, nel 72% dei paesi che avevano partecipato all'inchiesta. A confermare questo dato furono anche le molteplici richieste di aiuto, soccorso e cure richiesti dalle donne durante il lockdown, in Italia furono più di un migliaio le chiamate al numero verde "antiviolenza" 1522, le richieste di aiuto da marzo ad ottobre dello stesso anno aumentarono del 71,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il termine "Pandemia Ombra" venne coniato nel 2020 dall'agenzia "United Nations Women" per spiegare l'esplosione delle violenze di genere che sono passate in secondo piano rispetto alla pandemia da Covid 19. Il confinamento e la quarantena, necessari entrambi per ridurre la diffusione della pandemia, hanno di fatto contribuito ad aumentare l'isolamento delle donne e le loro difficoltà ad attivare le reti di supporto. Gli studiosi hanno, inoltre, riscontrato che l'obbligo di stare a casa e il concomitante peggioramento delle condizioni materiali e economiche hanno avuto un grande impatto negativo sulla condizione mentale ed emotiva delle persone e hanno incrementato l'uso di droghe e alcol. Il loro abuso è sfociato, di conseguenza, in comportamenti aggressivi e violenti.

L'emergenza ha nel complesso amplificato criticità in parte già esistenti e sistemiche: difficoltà di reperire strutture di ospitalità,difficoltà di intercettazione delle donne e di attivazione dei servizi territoriali per l’emersione del bisogno e difficoltà di coordinamento tra i servizi specializzati e generali. Inoltre la "pandemia ombra" parla, tra le altre cose, del modo in cui sono strutturate le relazioni familiari e di coppia, di come è gestita la vita domestica e, soprattutto, della fragilità e instabilità del lavoro femminile.

Durante il lockdown a perdere è stato soprattutto il lavoro formale e quello che richiede contatto con il pubblico, dove le donne sono più spesso impegnate. Già nel 2020 negli Stati Uniti le donne lavoratrici rappresentavano meno di metà della forza lavoro complessiva, eppure ad Aprile il 55% delle persone licenziate era di sesso femminile. Secondo il gruppo Institute for Fiscal Studies (IFS) nel Regno Unito le madri hanno il 50% di probabilità in più di aver perso o abbandonato il lavoro durante il lockdown rispetto ai padri. Conseguentemente un numero altissimo di donne si è ritrovato confinato in casa, in uno stato di dipendenza economica dal marito e, quindi, maggiormente esposte a dinamiche di potere e dominio.

L'impennata di violenze domestiche non è, dunque, da considerare un fenomeno eccezionale causato da sollecitazioni straordinarie verificatesi durante l'emergenza epidemiologica, bensì come una conseguenza della diversa posizione storicamente occupata da uomini e donne nella società. La "pandemia ombra" è un fenomeno inedito che, però, si basa sulla costruzione storica della disuguaglianza e delle relazioni di genere.



Sitologia:

* [La violenza di genere e domestica durante l'emergenza da ...](https://welforum.it/il-punto/laumento-delle-diseguaglianze-in-tempo-di-pandemia/la-violenza-di-genere-e-domestica-durante-lemergenza-sanitaria-da-covid-19/)

[https://welforum.it ›](https://welforum.it/il-punto/laumento-delle-diseguaglianze-in-tempo-di-pandemia/la-violenza-di-genere-e-domestica-durante-lemergenza-sanitaria-da-covid-19/)

* Libro: Storia delle donne nella società contemporanea, cap 5. Silvia Salvatici

1. “Una parità ambigua”, M.D’Amico [↑](#footnote-ref-2)
2. [DECRETO-LEGGE 14 agosto 2013, n. 93 - Normattiva](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2013;93~art3-com3) [↑](#footnote-ref-3)
3. [Istat.it - Violenza sulle donne](https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza) [↑](#footnote-ref-4)
4. “storia delle donne nell’Italia contemporanea”, S.Salvatici [↑](#footnote-ref-5)
5. “Storia delle donne nell’Italia contemporanea”, S.Salvatici [↑](#footnote-ref-6)
6. [LEGGE 19 luglio 2019, n. 69 - Normattiva](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2019;69) [↑](#footnote-ref-7)
7. “Storia delle donne nell’Italia contemporanea”, S.Salvatici [↑](#footnote-ref-8)